

Paolo nel mondo del primo secolo



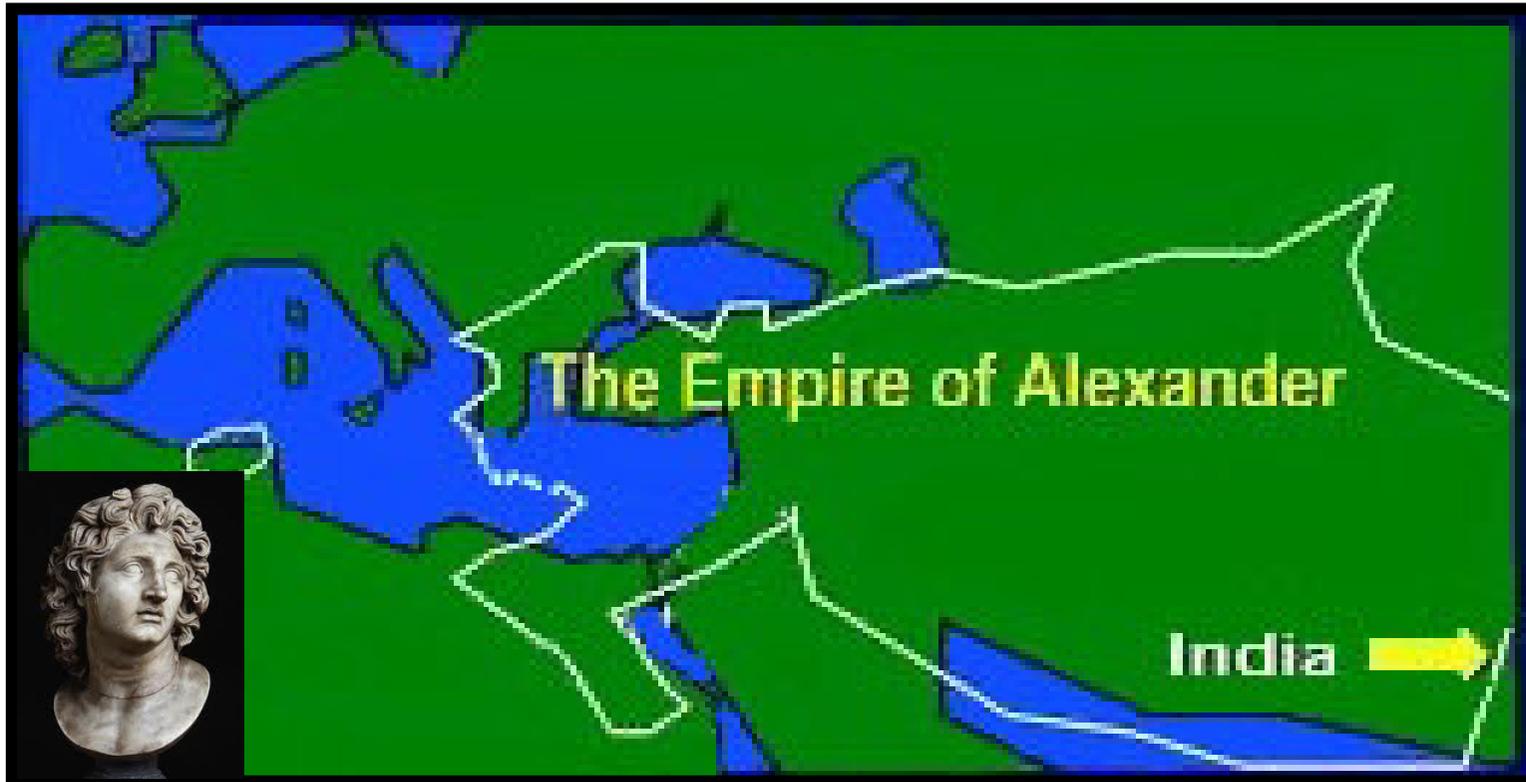


Paolo e l'epistolografia antica

Sviluppo della lettera nel mondo ellenistico

La lettera come strumento di comunicazione è antica forse quanto la scrittura ma si rese particolarmente utile nell'epoca ellenistica: l'ampiezza dell'impero di Alessandro Magno infatti aveva creato la necessità di superare grandi distanze nell'esercizio di commercio guerra, cultura, propaganda

Di qui il grande sviluppo del genere epistolare che fu messo al servizio anche della letteratura e della filosofia. Platone, Socrate, Aristotele, Demostene, Epicuro ecc. scrissero veri e propri trattati in forma di lettera



L'estensione dell'impero conquistato da Alessandro Magno (IV secolo a.C.) rese necessario l'uso della lettera

**estensione dell'impero e del mondo greco-romano
(sotto l'imperatore Traiano, 98-117 d.C.)**



**La pubblicazione dell'epistolario di Cicerone
(106-43 a.C.; 931 lettere: 769 *di* lui, le altre *a* lui)
consacrò definitiva-mente la lettera
come pezzo di letteratura**

**Dall'antichità sono pervenute a noi circa 15.000 lettere.
Nel mondo ellenistico ci furono perfino studiosi e teorici
del genere epistolare:**

**cf. il Περὶ ἑρμηνείας («Sullo stile») di Demetrio il quale,
con un certo Artemone, definitiva la lettera
“l'altra parte del dialogo
(τὸ ἕτερον μέρος τοῦ διαλόγου)”**

Caratteristiche delle lettere ellenistiche

**Secondo H. Koskiennemi (1956 Oslo, Norvegia)
per capire la peculiarità delle lettere ellenistiche
bisogna tenere presenti tre caratteristiche**

- (a) La φιλοφρόνησις («the friendly relationship» - l'affettuosità)
perché la lettera deve essere
come 'il dono scritto' di se stesso**
- (b) La παρουσία (la presenza) perché quando si è lontani
la lettera fa in modo che si sia presenti l'uno all'altro
per ravvivare l'amicizia**
- (c) Il διάλογος ο ὁμιλία (dialogo, scambio)
perché la lettera permette di dialogare
anche quando si è fisicamente separati
e di scambiarsi notizie e quello che è parte della propria vita**

Materiale scrittorio

Dall'antichità sono giunte a noi lettere

su *òstraca* (= frammenti di terracotta)

su tavolette di fango cotte al sole o al fuoco

su tavolette spalmate di cera (cf il *πινακίδιον* di Lc 1,63)

su fogli di papiro (cf 2Giov 12: διὰ χάρτου καὶ μέλανος)

su pergamena (cf 2Tm 4,13: φέρε... τὰ μεμβράνα)

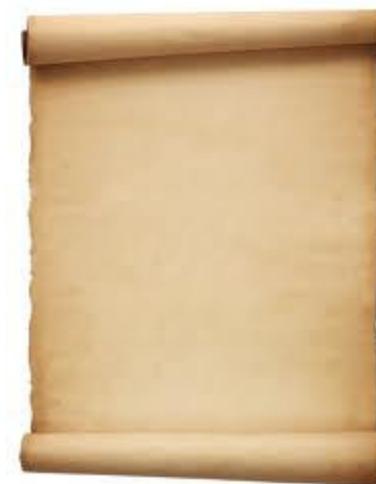
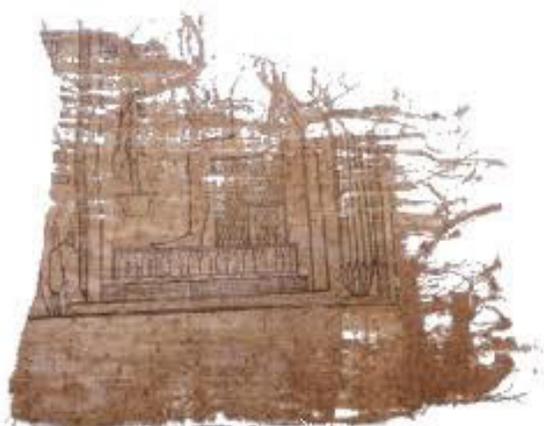
**materiale scrittorio:
ostraca**



**materiale scrittorio:
tavolette di fango cotte al sole**



**materiale scrittoria:
il papiro**

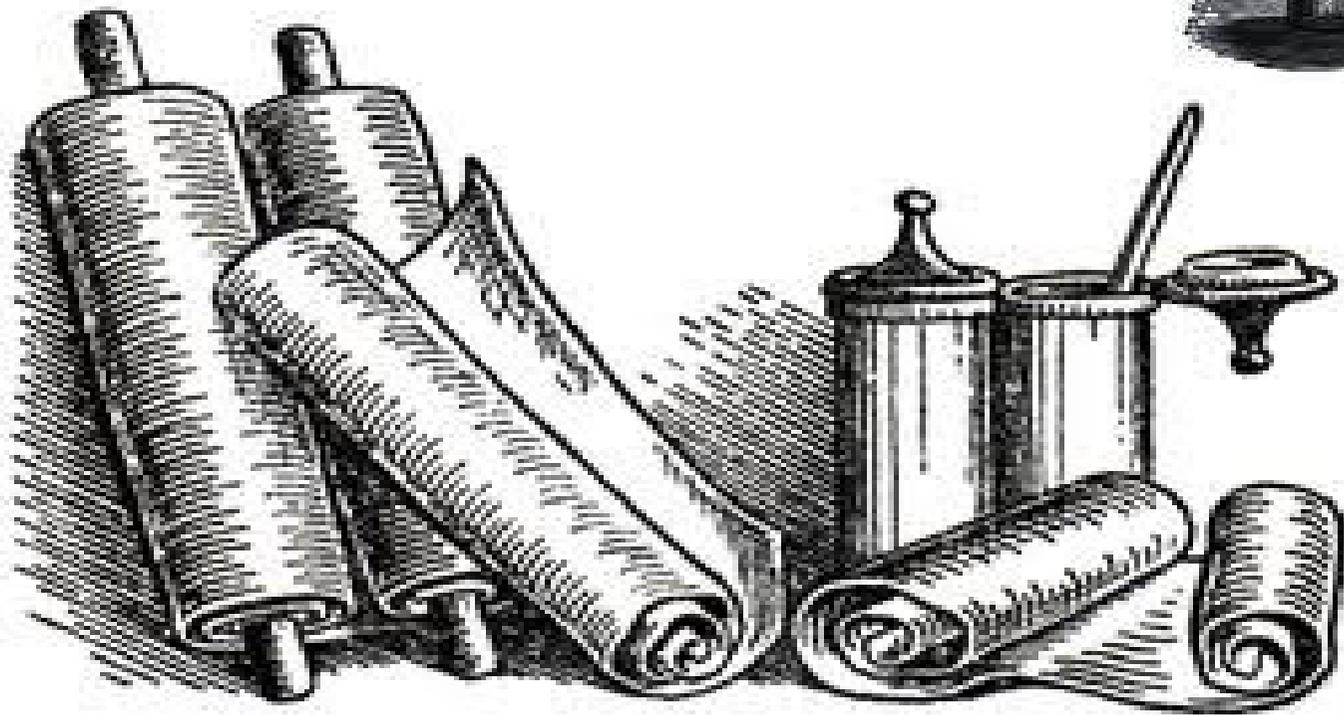
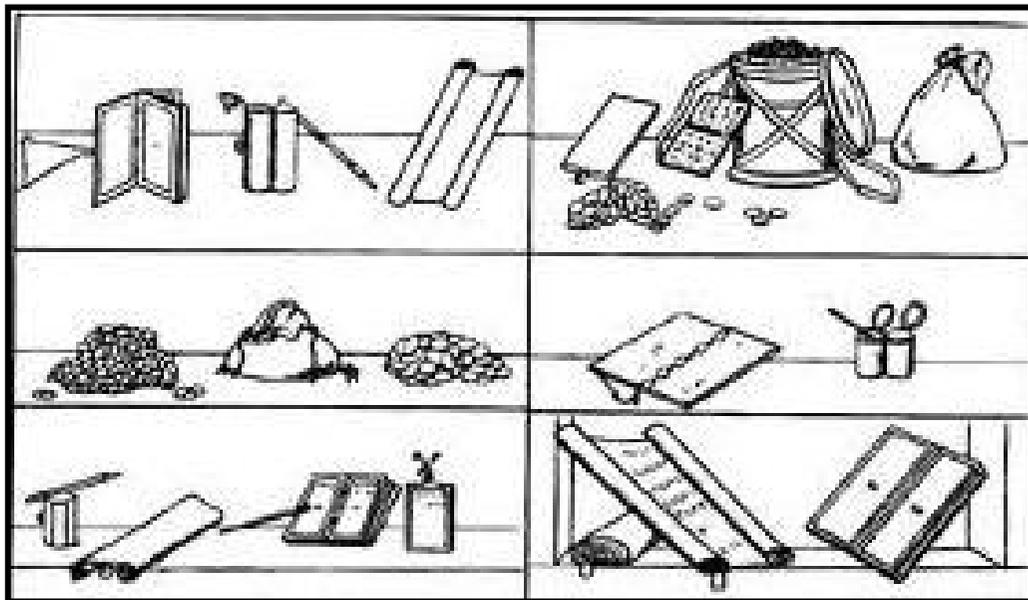


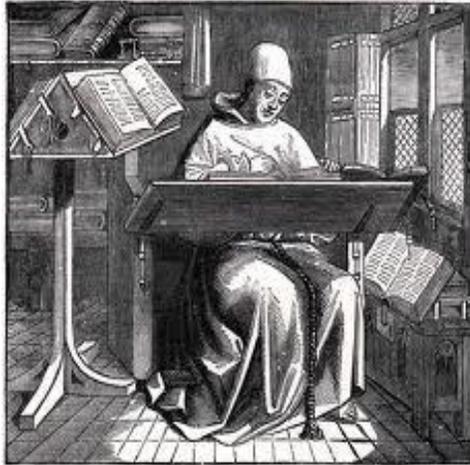
materiale scrittoria: la pergamena



**materiale scrittoria:
tabelle con cera**

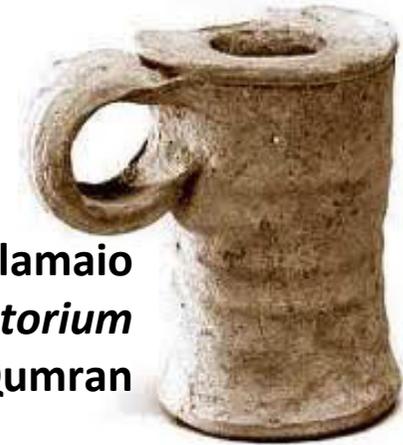






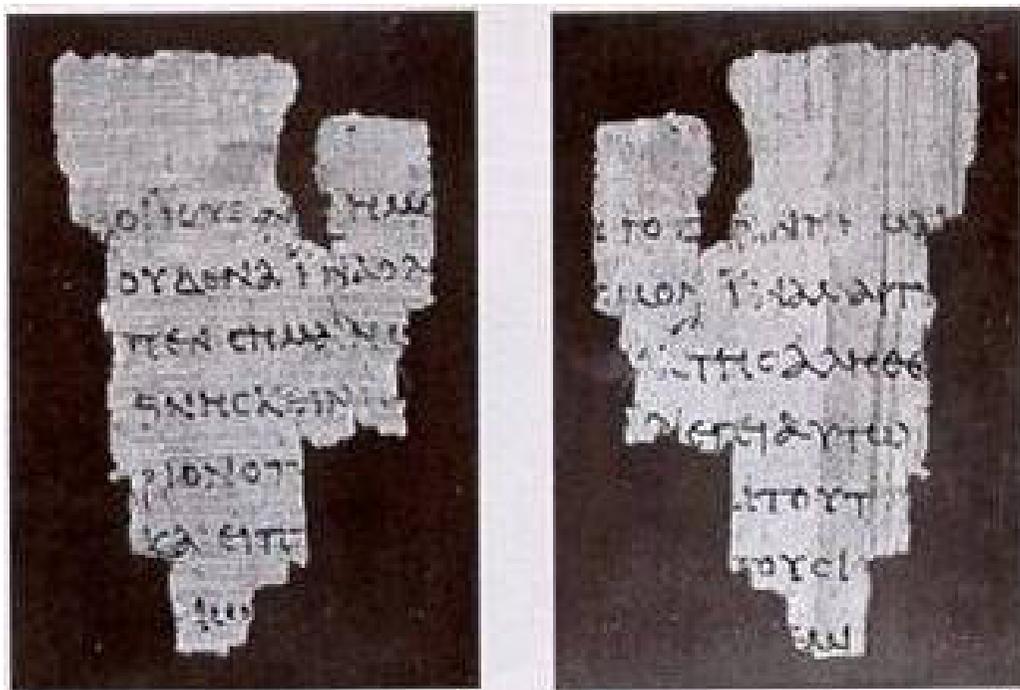
Raffigurazioni medioevali

**Lo *scriptorium*
e i suoi materiali:
stiletto e calamaio**



**Calamaio
dello *scriptorium*
di Qumran**





recto

i giudei...a noi...
nessuno...cosicché la parola...
disse indicando...
Morire. Rentrò...
pretorio Pilato
e disse...
dei giudei.

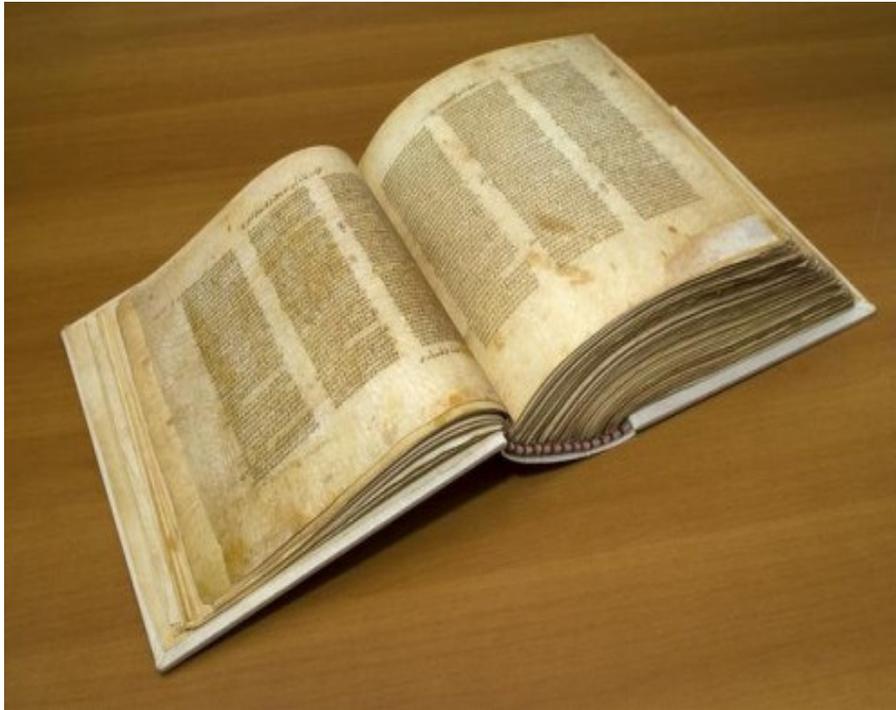
verso

(per questo) sono nato...
mondo per testimoniare...
dalla verità.
Gli dice...
e questo...
i giudei...
nessuna...

**Il più antico papiro del NT
il P⁵² (o Papiro Rylands)**

**Nel *recto* del Papiro 52
sono conservati i vv. 31-33
di Gv 18
e nel *verso* i vv. 37-38**

**Poiché la stessa pagina di papiro
è scritta sui due lati
il foglio faceva parte di un codice
non di un rotolo
che viene scritto
solo sul lato interno**



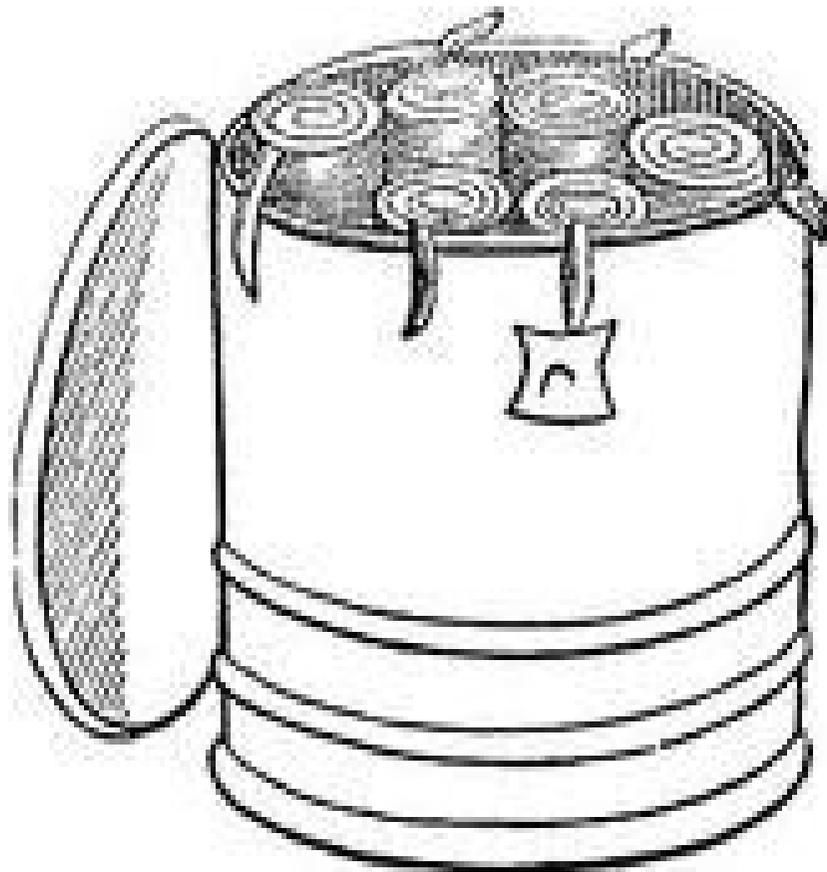
Il codice vaticano in *facsimile*

**Le due lettere di Pietro
del papiro Bodmer VIII (P⁷²)
in fac-simile**



**Per distinguere i loro libri sacri
da quelli dei giudei che erano su rotolo
I cristiani adottarono la forma del codice (= il nostro “libro”)**

cistae o capsae
per contenere rotoli



***cistae* o *capsae* trovate
in tombe di epoca romana
di Palestrina**







**Paolo con la cista delle sue lettere e delle Scritture
in una immagine antica dalle catacombe
e in una immagine moderna**

Modi di scrivere una lettera

I poveri e chi voleva mantenere il segreto scrivevano con le proprie mani. Generalmente però:

- (i) si dettava *verbatim* (una parola per volta) o *syllabatim* (una sillaba per volta) a uno scriba professionale (cf. Gal 6,11ss; Rom 16,22 ecc.)**
- (ii) Si poteva affidare a un amanuense (= scrivente 'a mano') o segretario, di comporre la lettera dandogli istruzioni orali**
- (iii) Si poteva dare l'ordine di scrivere a un segretario di fiducia («Ti prego di spedire la lettera a mio nome a quelli ai quali è necessario, come tu dici» Cicerone, *ad Atticum* 3,3,21)**
- (iv) Esisteva anche la figura del "tachigrafo" che raccoglieva il contenuto prendendo appunti con speciali segni - come avviene nella moderna stenografia poi stendeva la lettera in scrittura comprensibile**

Velocità nello scrivere e lunghezza delle lettere

La posizione dello scrivente che era molto scomoda (seduto a terra, senza tavolo, con la sinistra teneva il foglio) e la ruvidezza del papiro rendevano faticosa e lenta la scrittura

**Secondo i calcoli, forse troppo pessimistici, di O. Roller (1933) si riuscivano a scrivere tre sillabe al minuto e 72 parole all'ora
In base a questi calcoli sarebbero state necessarie 98 ore per scrivere la lettera ai Romani, che ha 7101 parole mentre la lettera a Filemone che ha 335 parole avrebbe richiesto 4 o 5 ore**

Le lettere private pervenute a noi su papiro sono brevi (da 18 fino a 209 parole):

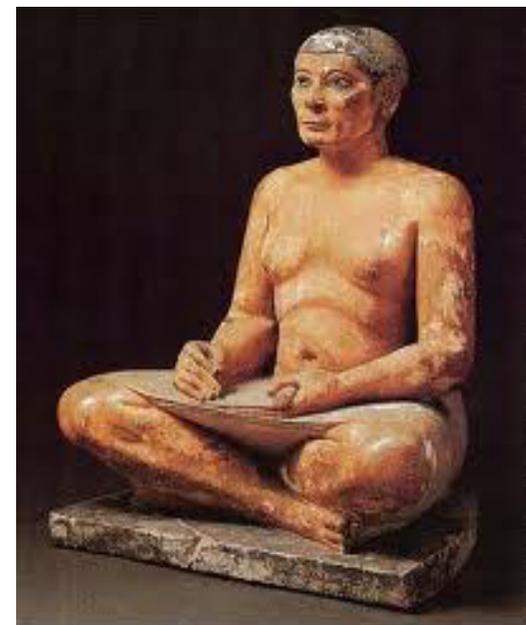
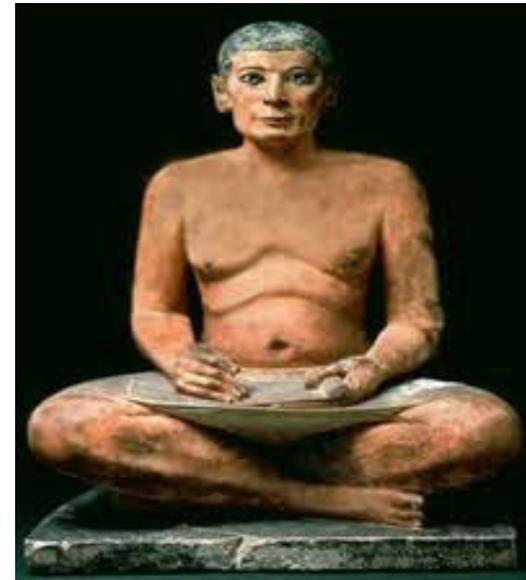
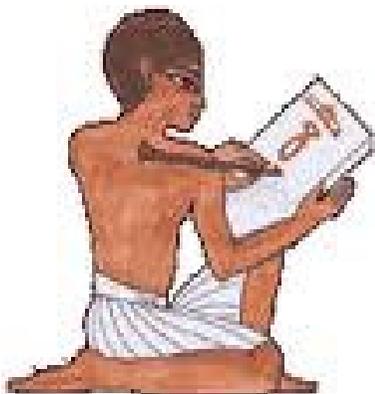
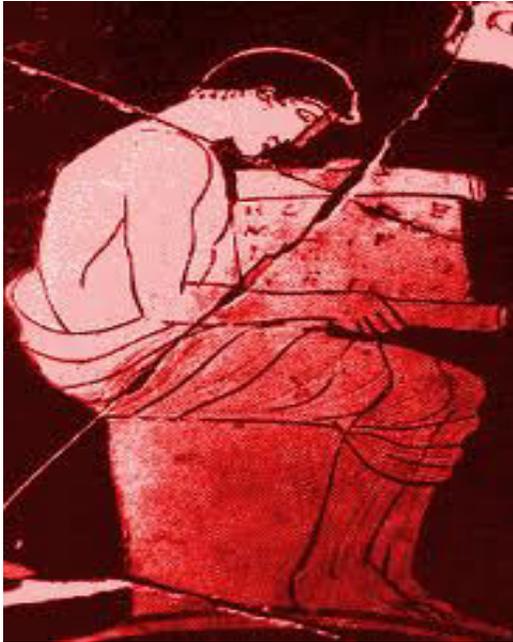
le 769 di Cicerone hanno una media di 295 parole

le 13 lettere paoline hanno una media di 2500 parole

***Rm* è la più lunga del NT e dell'antichità (7101 parole)**

3Giov la più breve (185 parole) del NT

immagini di scribi



Scriba egizio

**immagini di scribi medievali
(con sedile e tavolo
poco usati nell'antichità)**



**riproduzione in più copie
di un testo
mediante dettatura**



Saluto finale autografo

Nell'antichità non si metteva la firma, ma un saluto autografo che dava valore legale alla lettera e che, per il destinatario, confermava quello che lo scriba aveva scritto sotto dettatura (cf. 1Cor 16,21; Gal 6,11; Fm 19)

«Vedete con che grossi caratteri vi scrivo di mia mano» (Gal 6,11)

«Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera lo scrivo così» (2Ts 3,17)

La spedizione e il recapito

**L'amministrazione imperiale aveva la sua rete postale nel *cursus publicus* (in casi eccezionali i portatori di lettere potevano percorrere anche 150 km in un giorno)
i ricchi mandavano i loro schiavi
(= *tabellarii*, portatori di tabelle o tavolette scritte)
infine esistevano imprese private di distribuzione postale**

In oriente colui che portava la lettera annunciava il nome del mittente e del destinatario che nella lettera non veniva messo

Nel mondo ellenistico il corriere aveva l'incarico e l'autorità di presentare, interpretare ed espandere la lettera con informazioni aggiuntive così che lo scritto era come solo uno schema



la distribuzione della posta
con il *cursus publicus*
nel Noricum, l'attuale Austria



**Questo per esempio si ricava dalle lettere
che ci sono state conservate su papiro:**

**«Horus, che ha portato la lettera,
ha detto che tu eri stata rilasciata
e io ne sono terribilmente scontento»
(papiri di Londra 42)**

**«Il resto fàttelo dire a voce, te ne prego,
dall'uomo che ti porta la lettera
perché non è un estraneo»
(Collezione di Zenone I,69)**

Struttura della lettera antica e formulario

L'indirizzo esterno

Sull'esterno di papiro o pergamena, arrotolati e sigillati, si scriveva l'indirizzo con nome e luogo del destinatario

La formulazione della lettera scritta all'interno prevedeva:

L'intestazione (= *praescriptum*) con

- nome del mittente al nominativo (= *superscriptio*)

- nome del destinatario al dativo (= *adscriptio*)

Il saluto (= *salu-tatio*)

Per esempio: *Cicero Attico suo s[alutem]*

Seneca Lucilio suo s[alutem]

In greco la *salutatio* era «χαίρειν»

Per esempio: Δημοφῶν Πτολημαίῳ χαίρειν [λέγει]

Ringraziamento o benedizione iniziale:

dopo l'augurio di buona salute lo scrivente ringraziava o benediceva gli dèi perché avevano protetto lui stesso o il destinatario.

Nel corpo della lettera i diversi sentimenti o messaggi erano introdotti con formule più o meno convenzionali: «Mi meraviglio che... Vi dichiaro dunque che... Certamente voi avete sentito parlare di...»

Il saluto finale (= ἀσπασμός - *subscriptio*) poteva essere anche di una sola parola (ἔρρωσο = [imperativo perfetto passivo da ῥώννυμι = rinforzare] = «have strength /might»; *vale!* cf. il plurale ἔρρωσθε in Atti 15,29)

Collaboratori - FORMA E VALORE ECCLESIALE

**Per Paolo una lettera era un'operazione tecnica complessa
Doveva procurarsi il papiro o la pergamena
o preparare o farsi preparare il materiale scrittorio
sul quale si dovevano tracciare con uno stiletto
le linee lungo le quali poi scrivere**

**Poi Paolo doveva liberarsi, prendere informazioni accurate
dai suoi informatori, per discutere ed elaborare la risposta
e poi dettare la lettera a uno scriba.**

**Un giorno solo è potuto bastare per lettere brevi come Flm
ma per le altre sono stati necessari certamente molti giorni
e proprio per questo alcuni commentatori di Paolo
attribuiscono i salti improvvisi da un tema ad un altro
alla dettatura a intermittenza**

È da pensare che egli scrivesse le sue lettere soprattutto nella stagione invernale dal momento che la navigazione era chiusa dal 15 novembre fino al 15 di marzo, tempo in cui era difficile viaggiare

Di fatto quando scrisse la 1Cor la primavera non era ancora venuta («Mi fermerò a Efeso fino a Pentecoste» 16,8)

Co-mittenti, co-autori e latori

Probabilmente Paolo non concepiva le sue lettere in totale solitudine come vorrebbe una diffusa e un po' troppo romantica immagine di lui.

Più probabilmente egli le discuteva con i suoi collaboratori e insieme con loro ne elaborava il contenuto

«Paolo consultava i suoi compagni poi, esercitando la sua autorità, dettava personalmente il testo» (J. Murphy-O'Connor)

«[Paul was] thinking and laboring together with a group of close associates during most of his career» (S. Byrskog)

Infine, quando Paolo dichiara fidato affidabile, pieno di sollecitudine e zelante per esempio Tito (2Cor 8,16-24) Epafrodito (Fil 2,25-30) o Tichico (Col 4,7-9; Ef 6,21-22) ...



...

è perché affida loro oltre che l'incarico di portare la lettera anche quello ben più importante di presentarla e di illustrarla alle comunità di destinazione

**Paolo modifica le formule delle parti della lettera ellenistica:
del prescritto, del corpo della lettera, del saluto finale**

Amplificazione (dal latino: “amplificatio”) del prescritto

**Nel prescritto di Gal, per es., Paolo impiega 75 parole
e in quello a Rom addirittura 93.**

**Questo è già sorprendente dal punto di vista della forma
(quasi 100 parole invece delle 4 di Cicerone o Seneca)
ma, a maggior ragione, lo è dal punto di vista del contenuto**

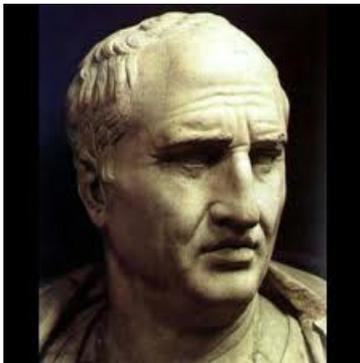
**Amplificando il suo nome con il titolo di “apostolo”
Paolo presenta le sue credenziali
rivendica il suo diritto evangelico a intervenire
non come persona privata ma come plenipotenziario di Cristo
nell’esercizio della sua missione**

prescritto ciceroniano

Cicero

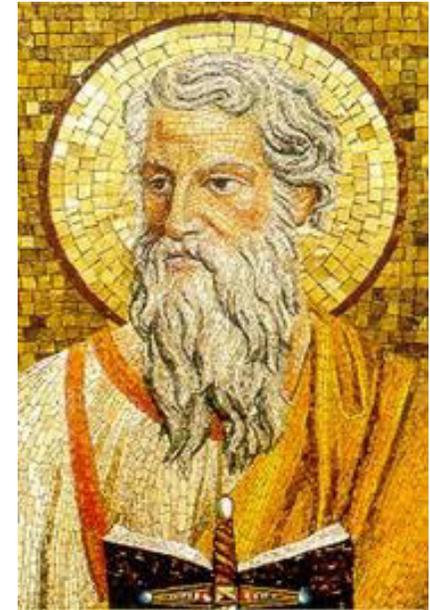
Attico suo

s[alutem]



prescritto di Galati

«Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me,



alle Chiese della Galazia

Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso secondo la volontà di Dio e Padre nostro al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen

L'aggiunta di co-mittenti

**(per esempio Timoteo in 2Cor, Fil, Flm -
Silvano e Timoteo in 1Ts - Sostene in 1Cor)**

**lascia intendere che la lettera
è una lettera ufficiale ed ecclesiale
dal momento che può elencare testimoni e collaboratori**

**Paolo spesso amplifica
anche la designazione dei destinatari
ricordando loro la loro dignità evangelica:**

cf per esempio Fil 1,1:

**«A tutti i santi (ἁγίοις) in Cristo Gesù
che sono a Filippi»**

Nel prescritto infine

Paolo trasforma profondamente il saluto:

χαίρειν (= sta' bene)

**diventa χάρις (= grazia - non più la salute
ma il dono gratuito e benigno di Dio in Cristo)
e inoltre viene aggiunto l'augurio della εἰρήνη**

In questo modo,

il saluto ellenistico

diventa augurio cristiano

con l'arricchimento della pace biblica

Modificazione del ringraziamento

**Anche il ringraziamento o benedizione
sono trasformati da Paolo.**

**Paolo non poteva evidentemente ringraziare gli dèi:
in ogni caso, il suo è un ringraziamento a Dio
per i frutti che il Vangelo ha portato
in chi riceverà la lettera.**

**Poi diventa preghiera (= colorazione liturgica)
perché gli interlocutori di Paolo siano fedeli
(= risvolto parenetico)
fino al giorno del Signore (= riferimento escatologico)**

Modifiche paoline alla conclusione della lettera

Nella parte conclusiva, oltre al saluto e al bacio santo

(«Salutatevi a vicenda con il bacio santo» 1Ts 5,26; 1Cor 16,20)

invece dell'augurio di buona salute,

Paolo mette spesso una dossologia

«Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli» (Fil 4,20)

o una benedizione:

«La grazia del Signore Gesù sia con voi.

Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù» (1Cor 16,23)

«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio

e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi»

(2Cor 13,13)

Cristianizzazione della lettera ellenistica

**La lettera paolina non vuole coltivare l'amicizia o gli affari
ma è al servizio dell'annuncio evangelico
mirando alla edificazione della fede e della novità di vita
La relazione che vuole approfondire con la lettera
è soprattutto quella con il Cristo**

**Questo risulta fin dal prescritto nel quale Paolo rivendica
il titolo di apostolo e ricorda ai suoi interlocutori
che sono Chiesa evangelizzata e santificata da Dio in Cristo
(cf ἄγιοι = santi, in 1Cor 1,2; Rom 1,7; Fil 1,1 ...)**

L'apporto di Paolo è così originale che lo si può considerare il creatore di un nuovo genere letterario e cioè della lettera cristiana, apostolica, ecclesiale

Dopo di lui la sua scuola, gli autori delle lettere cattoliche i Padri apostolici (1Clemente, Ignazio, Policarpo l'Autore del *Martirio di Policarpo* ...) i Padri successivi (Origene, i Cappadoci, Girolamo, Agostino ...) i sinodi e concili ecclesiastici, i papi e i vescovi non hanno scritto vangeli ma lettere

La lettera dunque non soltanto è genere dominante nel NT ma nella tradizione cristiana è divenuta poi il più comune strumento di comunicazione, di magistero e di azione ecclesiale

dialogicità e situazionalità della lettera paolina

Essendo destinata per sua natura a continuare la comunicazione tra due persone quando sono fisicamente separate, la lettera risultò strumento strategico di comunicazione quando il movimento cristiano raggiunse una grande diffusione geografica e fu necessario tenersi in contatto con città e luoghi lontani. L'espansione geografica a sua volta pose il problema dell'incontro del Vangelo con la cultura greco-romana

In tutto ciò la lettera molto più di un vangelo o di una monografia storica era aderente alla situazione e cioè ai problemi singoli e concreti all'organizzazione della vita comunitaria e missionaria

Lettera e presenza apostolica di Paolo

**Come nella epistolografia antica
in Paolo la lettera rappresenta il mittente,
è sostituto della sua persona, della sua parola
della sua presenza fisica:**

**«Ricordatevi di me, per mezzo di questa lettera,
come anch'io mi ricordo di voi, in essa e sempre» (Bar 68,3)**

**Paolo preferirebbe essere presente di persona
per cui la lettera è per lui un ripiego
ma la sua presenza epistolare è equivalente a quella fisica:**

**«... quali noi siamo con le parole di una lettera
tali saremo anche con i fatti della presenza fisica» (2Cor 10,11)**

**«Per questo vi scrivo queste cose da lontano
per non dovere poi, presente fisicamente, agire con severità»
(2Cor 13,10)**

Presenza fisica, presenza epistolare, invio di collaboratori o presenza spirituale sono forme ed espressioni diverse dell'unica presenza apostolica di Paolo

In 1Cor 5,1-5, per esempio, egli annuncia per lettera che sarà presente con lo spirito quando la comunità corinzia consegnerà a Satana l'incestuoso per la rovina della carne in vista della salvezza dello spirito

È probabilmente su queste premesse che è fondata la tradizione subito sorta e mai interrotta di leggere le lettere apostoliche nell'assemblea liturgica come testi sacri e ispirati

GENERE LETTERARIO: LETTERE O EPISTOLE

La distinzione tra lettere vere e lettere fittizie era fatta già nell'antichità:

Demetrio critica Platone e Tucidide perché scrivono veri e propri trattati lasciando della lettera solo qualche formula

Eusebio di Cesarea scrive a proposito delle lettere di Dionigi di Alessandria:

«C'è presso di noi un gran numero di lettere sue [= vere lettere]

e di trattazioni scritte in forma epistolare [= lettere fittizie] come quella 'Sulla natura' indirizzata al figlio Timoteo e quella 'Sulle tentazioni', dedicata a Eufanore»

**In epoca moderna, a partire da queste premesse,
A. Deißmann (1895) ha proposto la distinzione tra *lettera*,
documento privato che ha come scopo
la comunicazione con un destinatario reale e irripetibile,
ed *epistola*, che invece è una trattazione letteraria
destinata fin dall'inizio alla pubblicazione
e quindi a molti lettori**

**Le lettere papiracee venute alla luce in Egitto,
hanno convinto Deißmann che anche le lettere di Paolo,
come quelle, sono 'pezzi di vita'
e non 'pezzi di letteratura' o epistole**

Paolo nel mondo del primo secolo



**ai Romani - ai Corinzi - ai Galati - agli Efesini
ai Filippesi - ai Colossesi - ai Tessalonicesi
a Timoteo - a Tito - a Filemone - agli Ebrei**



Paolo e l'epistolografia antica

